

Parrocchia qui



Parrocchia N. S. Assunta e N. S. della Neve Ovada

OTTOBRE 2011

perché tutti possano
conoscere e partecipare

LA PARROCCHIA DI SAN PAOLO DELLA CROCE

Dopo la "Parrocchia di Marta e Maria" e la "Parrocchia degli angeli" e ancora la "Parrocchia del vento", questa volta parliamo della "Parrocchia di San Paolo della Croce".

E' abbastanza raro che una Parrocchia abbia come patrono un santo nato nel proprio territorio e quindi parte integrante della propria storia.

Infatti all'alba del 3 gennaio 1794, nella ben nota casa che si trova in quella che oggi chiamiamo Via San Paolo della Croce, nasceva Paolo Daneo. La Provvidenza Divina lo avrebbe destinato a percorrere una vicenda di vita quanto mai ricca di scelte e di fede, di percorsi e di santità e lo avrebbe reso uno dei santi più famosi del secolo XVIII. Inoltre con la fondazione della famiglia religiosa dei Passionisti, presente oggi in più di 40 nazioni, la conoscenza di questo Santo avrebbe raggiunto molte parti del mondo e così pure il nome della sua città natale.

Pertanto dire che la nostra è la "Parrocchia di San Paolo della Croce" è fare un'affermazione storicamente inoppugnabile, ma anche carica di responsabilità spirituale e pastorale.

La storia non la può cambiare nessuno, ma può capitare di dimenticarla. Pertanto una prima responsabilità della "Parrocchia di San Paolo della Croce" è quella di conservare sempre viva la memoria, la conoscenza, la stima, la devozione verso questo Santo della nostra terra che ci deve rimanere "caro", come dice il famoso inno a lui dedicato. Ciò significa per ogni ovadese, giovane o meno giovane, conoscere la vita di questo Santo sentirlo parte della propria storia, sentirlo fratello nella vita, modello nelle scelte. Quanti genitori ovadesi hanno già parlato ai propri figli di San Paolo o li hanno portati a visitare la sua casa natale? Il 18 ottobre è stata la sua festa, ma è sentita davvero da tutti gli ovadesi? Un tempo il suo nome veniva messo a tanti bambini che nascevano, proprio per il legame che si sentiva con questo santo.

Ma poi la "Parrocchia di San Paolo della Croce" deve custodire altre responsabilità.

Come Paolo ha mantenuto un legame profondo con il Cristo Crocifisso, così la nostra comunità, e in essa ognuno, non può dimenticare che il cuore della fede e della vita cristiana è Gesù che ha dato la sua vita per noi, deve guardare ogni giorno al crocifisso, segno dell'amore di Dio, del perdono e della salvezza di un Dio che si è calato così profondamente nella nostra vita da scendere fin nell'abisso del dolore e della morte, perché chi vive queste situazioni non si senta lontano da Dio.

Come Paolo è stato missionario di Gesù prima a Castellazzo con il catechismo ai bambini e ai giovani, poi in tutta Italia parlando tanto alle folle come ai singoli, così la nostra comunità deve essere allo stesso modo missionaria, cioè aperta a tutti, capace di trasmettere la fede alle nuove generazioni, agli indifferenti e ai lontani. Occorre che i più credenti non tengano la fede per sé, ma la sappiano condividere e si rendano disponibili per quella nuova

evangelizzazione che la chiesa oggi ci chiede di intraprendere.

Come Paolo, presentando il Crocifisso ha annunciato la conversione e il perdono, così la nostra comunità deve praticare più prontamente la conversione per una vita di fede più profonda e una condotta morale più coerente, accogliendo il perdono di Dio e il sacramento della Confessione con più convinzione e assiduità.

Come Paolo ha praticato la santità di vita attraverso la via del vangelo vissuto e dell'amore a Dio e al prossimo, così anche nella comunità di oggi dobbiamo sentire la chiamata alla santità, ad una vita buona secondo il Vangelo, a

credere e vivere quei valori cristiani così disattesi e dimenticati oggi da tanti.

Ecco la "Parrocchia di San Paolo della Croce", ecco come costruirla e animarla, ecco come la sua figura, sempre attuale, può essere riferimento per ciascuno e per tutti. Ecco come accogliere S. Paolo della Croce come dono di Dio per il nostro tempo. E noi ovadesi dobbiamo sentire l'onore e la responsabilità di essere suoi concittadini, fratelli in quella che è stata ed è la sua Parrocchia.

Don Giorgio e Don Domenico

INDICE

- Pag. 01** - La Parrocchia di San Paolo.
Pag. 02 - Archivio Parrocchiale.
Pag. 03 - Notizie dal consiglio Pastorale Parrocchiale - Callieri si sposta ad Ovada
Pag. 04 - Giornata mondiale della gioventù Madrid 2011 - Gruppo famiglie
Pag. 05 - Conosciamo le Congregazioni della nostra città - Centro Amicizia Anziani.
Pag. 06 - Chiese e patroni di Ovada.
Pag. 08 - Costa fiorita e 150 anni di vita Parrocchiale - San Lorenzo 2011.
Pag. 09 - Festa della Madonna della Guardia di Grillano - Un segno cristiano nel quartiere Fornace.
Pag. 10 - Francesca Costa, Missionaria Secolare.
Pag. 11 - A proposito di agevolazioni alla Chiesa Cattolica - Sportello Caritas - Otto Settembre in Voltegrna
Pag. 12 - Anniversario di matrimonio.

ARCHIVIO PARROCCHIALE

MATRIMONI Ovada	BATTESIMI Ovada		
Papalia Rosario - Trovato Sebastiana Ottonello Chistian - Subrero Sonia Granero Sergio -Varani Chiara Limata Romano - Crocco Laura Parodi Gianluigi - Grassano Marta Castaldo Silvio - Arata Irene	Doria livia Magali Zarita Rosa Roberto Valentina Roberto Federica Perez Cisneros Janelin Ariana Rosso Carola Maria Chiara Grosso Giulia Callio Simone Carrò Jessica Angelica Sema Sara Cazzulo Alice Arata Simone Gaggero Cecilia Ravera Loris De Feudis Daniel Repetto Airui Elisa Barisione Ada D'Alo Luca Bormida Simone	Siro Clelia Simonassi Teresa Icardi Edoardo Giglio Clelia Wilhelmina Agnes Pochettino Linda Ferrera Loris Brondolo Benedetta Teresa Laura Maria Agosto Eugenio Giovanni Serpi Noemi Concetta Perez Rosas William Alessio Pergola Gaia Maria Ottonello Andrea Gulli Annalisa Del Ghianda Niccolo Del Ghianda Pietro Carosio Umberto Oreste	
BATTESIMI Costa Nervi Leone Giuseppe Luigi Prando Gaia			
FUNERALI Grillano Sciutto Agostino Boccaccio Giacomo			
FUNERALI San Lorenzo Monopoli Maria Rosa Tovo Aurelio			
FUNERALI Costa Giacchero Emilia			
FUNERALI Ovada			
Gardelli Erminio De Stefano Bettina Marchelli Anna Piccardo Maria Eugenia Nespolo Antonio Guglielmero Margherita Malaspina Santina Capra Jasmine Chierogato Edvige Briata Olga Leoncini Cristino Lagrotteria Luisella Ferrari Gabriella Straga Pede Arata Maria	Sciutto Franco Succio Natalina Comparini Bruna Peruzzo Domenico Ferraro Luigia Dondero Angioletta Isaia Daniel Mentasti Luciano Squillacciotti Franceschina Palestrini Valdimiro Ferrari Del Rivo Tullia Pellicano Antonio Repetto Rosa Maria Osenta Caterina Vignolo Cesare	Salazar Luigi Campostrini Vittorio Madre Giovannoni Irma Vignolo Francesca Siri Graziano Parodi Giuseppe Ravera Anita Antonietta Caleffi Ada Montaiuti Teresa Arata Palmira Repetto Rosalia Crosby Valero Antonia Vignolo Paolo Aldo Marenco Maria Piana Anna	Vassallo Giacinto Ilario Melani Gian Paolo Bosio Assunta Zafferani Luisella Monferrino Eugenia Cerutti Nicolina Baldo Anna Canepa Rosa Ravera Caterina Fiorenza Mafalda Madre Saporiti Anna Parodi Teresa Scialpi Italo Barigione Palmira Fabbri Giorgio

NOTIZIE DAL CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE

Il consiglio ha verificato le iniziative estive della comunità:

- "chiese aperte" ha avuto un risultato buono, ed è sicuramente ripetibile. Molti i visitatori, colpiti dalla vastità del tempio e dalla sua bellezza. In molti si sono soffermati per una preghiera, hanno chiesto informazioni. Per il prossimo anno viene proposto di predisporre un breve testo per la riflessione da consegnare ai visitatori, ed eventualmente una visita guidata per la maggior conoscenza delle opere d'arte ed anche della biblioteca parrocchiale.

- Le iniziative dedicate ai ragazzi hanno coinvolto un numero notevole di giovani.

La GMG ha visto una partecipazione da parte della nostra comunità molto alta (ben 42 giovani) rispetto alle altre parrocchie. L'esperienza è stata notevole, e ben organizzata. Si parla di due milioni di giovani, e nessun inconveniente di rilevanza. È stato proposto di portare alla comunità parrocchiale un poco di questa esperienza, magari tramite una serata dedicata che si avvalga di testimonianze ben preparate e di un linguaggio anche visivo.

- ESTATE QUI ha visto 70/80 ragazzi accostarsi giornalmente all'esperienza, sempre faticosa per gli animatori, ma sicuramente appagante. È un servizio alla comunità e alle famiglie che ha coinvolto in totale circa 120 ragazzi in un percorso educativo, che è stato molto utile anche per gli animatori.

- Callieri ed i campi scout sono stati poi esperienze educative più mirate che hanno coinvolto anch'essi un numero notevole di giovani (179 ragazzi e giovani a Callieri).

Il consiglio ha poi evidenziato come per il prossimo anno occorrerà proseguire con le iniziative sull'EMERGENZA EDUCATIVA. Occorrerà coordinarsi con le altre agenzie educative per non proporre doppioni, o evitare appuntamenti a scadenze troppo ravvicinate.

Occorrerà in particolare lavorare sul rapporto con le famiglie, divenuto in questi anni sempre più difficile, anche per la difficoltà di alcune di esse a comprendere l'importanza dei valori educativi.

La verifica è terminata con la relazione della CARITAS sulla situazione non facile dell'ovadese, in cui il problema lavoro è divenuto pressante, non solo fra gli stranieri. La relazione ha evidenziato la difficoltà di molte famiglie a pagare le bollette, a mantenere minimi standard di vita.

Occorre sforzarsi, da parte dei volontari, di comprendere le esigenze e le problematiche degli utenti, ma occorrerebbe anche dare maggior risalto al valore della sobrietà per tutta la comunità.

Federico

CALLIERI SI SPOSTA AD OVADA (SOLO SINO AL PROSSIMO GIUGNO)

Le attività dei più giovani: dall'estate più grinta per ricominciare. Undici giorni in montagna e in compagnia. Ancora una volta, a Callieri. Chi è nuovo, chi ci ritorna, chi è ormai un veterano: tutti tornano a casa contenti, arricchiti di qualcosa, convinti che nel mondo "c'è di più", come asserisce il tema ACR (Azione Cattolica Ragazzi) dello scorso anno.

Inutile è dire che i cinque turni estivi si sono riempiti, come di consueto, nel giro di pochi giorni. Callieri si mantiene esperienza essenziale che vuole proporsi soprattutto come occasione di divertimento, ma anche di riflessione e condivisione, che può costituire un punto, dove fermarsi a pensare sulla propria vita.

È un'iniziativa vecchia, nel senso che ha meccanismi che si sono rodati negli anni, ed è nuova, perché ogni volta è diversa e speciale. È ritrovarsi con il proprio io e con gli amici: è aprirsi, superare i pregiudizi, socializzare. La ricerca di punti d'incontro e di passioni in comune porta a conoscere nuove persone nel profondo. Mi è capitato di scoprire vicini di casa con cui non avevo mai avuto nulla a che fare, di allacciare legami con persone, che, pur conoscendo di vista, non avrei altrimenti mai salutato, nella vita di tutti i giorni. Per gli educatori è un'attività di volontariato che ha l'intento di trasmettere valori, uno stile di vita cristiano e tanta allegria.

Credo che per noi giovani, che siamo in un periodo di maturazione e formazione della vita, Callieri possa offrire spunti su cui vale la pena meditare. Ciascun turno, mai uguale a un altro, è un mattone da utilizzare per costruire la nostra vita (come ricorda ogni tanto qualcuno, conosciuto dai più, ndr)...

A settembre è tanta la voglia di (ri)vedere amici, giocare, cenare e guardare insieme le fotografie della nostra vacanza. Per il terzo anno, abbiamo deciso di promuovere il Callieri Day, che avuto luogo sabato 17 settembre, nel cortile del Don Salvi. Oltre 100 bambini e ragazzi si sono presentati per trascorrere una serata in compagnia, seguendo le ultime tracce di un'estate che stava ormai finendo. Neppure il temporale, che già dalle prime ore del pomeriggio si annunciava minaccioso, ha impedito ai partecipanti di rivedersi, giocare e guardare le fotografie, acclamando entusiasti ogni volta che ne passava una del proprio turno.

Per chi volesse proseguire durante l'anno, la soluzione giusta è certamente l'oratorio. Le attività sono riprese sabato 1 ottobre

sia al Don Salvi sia al San Paolo, dalle 14.30 alle 17.30. È stata mantenuta la tradizionale suddivisione di archi, cioè gruppi per età: 6-8 (dalla prima alla terza elementare), 9-11 (che corrisponde agli ultimi due anni della scuola primaria), 12-14 (i ragazzi delle medie), giovanissimi (per chi frequenta i primi quattro anni delle superiori) e giovani (per i maggiorenni). Sostanzialmente sono due le novità: una collaborazione con l'oratorio di Tagliolo (che deve essere ancora definita nei particolari) e, soprattutto, la creazione di un nuovo gruppo per tutti i ragazzi delle Medie che, per impegni sportivi o personali, non possono venire il sabato. Questo arco viaggerà parallelamente ai 12-14, ma si riunirà il venerdì sera, dalle 20.30 alle 22.

La tradizionale Festa del Ciao inaugura poi ufficialmente l'anno di oratorio.

Direi che non manca più nulla... Solo voi!!

Dario



GIORNATA MONDIALE DELLA GIOVENTU' 2011, MADRID

LA NOSTRA VITA DA PELLEGRINI

"Radicati in Cristo, saldi nella fede!"

14 Agosto, ore 4:45 del mattino, zaini carichi della voglia di vivere, da pellegrini, la nostra Giornata Mondiale della gioventù: è l'inizio di un'avventura unica e indimenticabile!

Le lunghe ore di viaggio non ci hanno scoraggiato, ma vedere la piccola palestra che avrebbe cullato i sonni di 106 acquisi e 120 zimbabwesi, ci ha fatto sentire parecchio allo stretto. Vedendo, però, le migliaia di giovani che si sono riversate nelle strade di Madrid, il nostro gruppo ci sembrava insignificante.

Le mattine sono state illuminate dai significativi discorsi: del cardinale di Milano Tettamanzi, del vescovo di Cremona, Lanfranconi e del vescovo della provincia di Potenza, Ricchiuti, pronunciate durante le catechesi e le messe. Le parole che, tuttavia, ci hanno maggiormente toccato sono state quelle che il Santo Padre Benedetto XVI ci ha rivolto nel suo discorso iniziale, durante la Via Crucis, nella veglia e nella S. Messa a Cuatro Vientos, alla quale hanno partecipato circa 2 milioni di persone: <Custodite la fiamma che Dio ha acceso nei vostri cuori: fate in modo che non si spenga mai, alimentatela ogni giorno...>.

Il governo spagnolo non ha solamente pensato ad organizzare la parte spirituale di questa esperienza, ma si è anche preoccupato della nostra cultura, permettendoci di ampliare le nostre conoscenze, aprendoci le porte di ogni palazzo, chiesa, giardino o museo, tra cui anche il Prado, il terzo per importanza nel mondo.

E' anche giusto ringraziare i volontari sempre disponibili ad aiutarci e a fornirci ogni informazione di cui avessimo bisogno. Escludendo le lunghe code per i bagni, le ore in fila per sedersi a mangiare a pranzo o a cena, sentirsi delle sardine schiacciati nella metropolitana, il caldo quasi insopportabile, soprattutto nella spianata di Cuatro Vientos, la pioggia, riuscire a sedersi ovunque appena ne avessimo le possibilità, non fermarci neanche davanti ad un salame "fucsia" per la fame; l'unico aspetto negativo, che ci è veramente dispiaciuto, è stata la manifestazione del 17 Agosto contro la GMG che ha portato gravi disordini e feriti, e non ha permesso a noi italiani di poter festeggiare anche in questa occasione i 150 anni dell'Unità

d'Italia. Un gruppo di ragazzi come noi non è riuscito a capire come questi giorni abbiano aiutato tutti noi cristiani a sentirci parte di una "famiglia" mondiale.

Nonostante tutto la nostra convinzione in quello che stavamo vivendo non ha subito ripensamenti.

Emozionanti erano i cori che si sentivano per le vie di Madrid, che si creavano spontaneamente, il patriottico "Italiano, batti le mani!" e l'inno di questa GMG "Firmes en la fe, caminamos en Cristo nuestro Amigo, nuestro Senor. Gloria siempre a E'!".

Il ritorno a casa è stato rilassante, grazie a tutte le piccole comodità di ogni giorno, ma molto triste, ci è mancato il non essere più insieme. Fortunatamente noi ragazzi della diocesi di Acqui abbiamo potuto ritrovarci il 24 settembre per una cena e per rivivere i nostri momenti da "pellegrini", attraverso filmati e foto.

Ma noi ragazzi ovadesi continuiamo questa esperienza di fede vivendo l'oratorio o gli scout.

Non ci resta che dire: <Arrivederci a Rio de Janeiro 2013!>

Giulia Michaela Ludovica



GRUPPO FAMIGLIE

Il gruppo famiglie ha avuto il suo incontro di programmazione alla Badia di Tiglieto. Sulla base della verifica dello scorso anno è stato studiato il programma per l'anno in corso e il calendario. Visto l'apprezzamento per i temi trattati l'anno scorso (le Parabole per la famiglia), anche quest'anno ci si soffermerà su alcuni brani da scegliere tra le Lettere Apostoliche a taglio familiare, le Lettere di Giacomo e alcune Parabole cosiddette "minori". Tuttavia, a questo filone "spirituale" (3 incontri in tutto) si aggiungerà un filone di taglio più "sociale" (altri 3 incontri), dedicato alla discussione e alla condivisione di problemi di attualità (sempre naturalmente legati al mondo della famiglia). Per quest'anno il tema scelto è il rapporto con i figli adolescenti. Il tutto completato dagli appuntamenti "classici", e cioè il ritiro spirituale presso le Madri Pie e la giornata di chiusura presso il S. Giuseppe.

Tutti gli incontri si svolgeranno come di consueto presso il salone del S. Paolo alle 17:30, salvo diverse indicazioni. Per cercare di venire incontro alle diverse esigenze espresse si è deciso di fare gli incontri spirituali alla domenica e quelli di attualità al sabato. Inoltre, per rispondere alla diffusa esigenza di "convivialità", si è deciso che i tre incontri del sabato saranno completati da una cena di condivisione (si è scelto il sabato proprio per non interferire con gli orari della scuola, degli uffici, dei pendolari, ecc.).

Ha riscosso buon successo la proposta di "metterci la faccia",

distribuendo il programma degli incontri (preparato in buon anticipo) all'uscita della Messa delle 11 della domenica precedente (in contemporanea in Parrocchia e S. Paolo). La distribuzione sarà effettuata a rotazione da due coppie del gruppo e sarà opportunamente introdotta dal Sacerdote al momento degli annunci.

Infine, si è deciso che questo sarà finalmente l'anno del "Gitone" in pullman. Onde non mettere in piedi l'ennesimo tour (già ce ne saranno diversi), ci aggatheremo come gruppo famiglie ad una delle due gite parrocchiali (indicativamente 01/05/12 lago di Garda o 02/06/12 Lucerna).

Ecco il calendario completo degli incontri:

Domenica 23/10/11, ore 17:30: incontro spirituale

Domenica 27/11/11, ore 15:00: ritiro spirituale Madri Pie

Sabato 17/12/11, ore 17:30: incontro attualità + cena condivisione

Domenica 22/01/12, ore 17:30: incontro spirituale

Sabato 18/02/12, ore 17:30: incontro attualità + cena condivisione

Domenica 18/03/12, ore 17:30: incontro spirituale

Sabato 21/04/12, ore 17:30: incontro attualità + condivisione

Domenica 10/06/12: incontro chiusura + pranzo condivisione, istituto S. Giuseppe

CONOSCIAMO LE CONGREGAZIONI DELLA NOSTRA CITTA'

I CAPPUCCINI E IL SANTUARIO MARIANO



Continuando il nostro viaggio fra gli ordini religiosi presenti in città, ci soffermiamo sui PP. Cappuccini di Genova e il Santuario Mariano dell' Immacolata Concezione.

La Chiesa nasce per espresso voto di penitenza degli Ovadesi che rimasti attoniti di fronte ai numerosi casi di morti e di miseria per ricorrenti epidemie di peste nel sec. XVII, chiesero l'intercessione della Beatissima Vergine Maria in modo da essere liberati dal suddetto morbo. Dal testo del voto promulgato il 21 settembre 1631 all'inizio della vera costruzione passeranno anni, ma la generosità della comunità e l'aiuto dei Padri Cappuccini che infaticabilmente girarono terre, colline, paesi e castelli per raccogliere fondi, contruibiranno a realizzare il nuovo tempio. Naturalmente la nuova Chiesa sarà affidata ai Padri Cappuccini che dovettero affrontare anche il problema del convento. In un primo tempo furono ospitati nei locali vuoti dell'Ospedale S. Antonio, poi in un caseggiato di Via Voltegnina e infine fu costruito l'attiguo convento alla Chiesa. Nel 1662 il tempio e il convento furono terminati e il 26 marzo 1662 si procedette alla solenne consacrazione.

E' un vero e proprio Santuario Mariano con la concessione di 40 giorni di indulgenza ai visitatori per tutto un anno consecutivo ed altrettanti per la visita nel giorno dell'anniversario.

Una storia quella dei Cappuccini, fatta anche di uomini e che ha avuto come protagonisti giovani ovadesi e dei paesi limitrofi, affascinati dal carisma del loro fondatore: ricordiamo infatti Padre Dioniso, Padre Pancrazio, Padre

Emilio Piana, Padre Achille Merlo, Padre Angelo Lantero e Padre Gian Carlo Barboro.

A tutt'oggi il Santuario ha in Padre Gian Carlo Barboro, ovadese, il custode del tempio che continua con incessante zelo la sua missione di carità e di assistenza spirituale.

Da più di 40 anni è presente e guida la comunità ovadese assumendo nel corso degli anni i vari incarichi dalla Provincia Ligure da cui dipende.

Per Padre Gian Carlo la Chiesa dell'Immacolata Concezione rappresenta l'inizio del suo percorso vocazionale perchè qui è maturata la sua decisione di entrare in Seminario, dopo essere stato per molto tempo chierichetto. Dopo la sua ordinazione ha girovagato per buona parte della Liguria, è stato Cappellano dell'Ospedale S. Martino e poi è giunto in città; ha continuato il suo ministero sia come Sacerdote, sia come Cappellano prima nell'Ospedale S. Antonio e poi in quello Civile. Nel nuovo convento realizzato negli anni settanta dall'imprenditore Ugo Carosio su progetto dell'Ing. Emilio Parodi di Genova trova spazio, grazie alla disponibilità di Padre Gian Carlo, il Centro Amicizia Anziani Don Rino Ottonello che è per tutti un valido punto di riferimento a sostegno della terza età con le sue innumerevoli iniziative.



CENTRO AMICIZIA ANZIANI

UNA PIACEVOLE GITA A STRESA

Eraldo Bodrato, panettiere nonchè musicista, in un momento di difficoltà ha composto in versi alcune riflessioni sulla notte di San Lorenzo che vi proponiamo

LA NOTTE DI SAN LORENZO

Da quanto tempo ormai è un mistero
Si guarda cadere le stelle e si esprime un pensiero
Ed è nella coscienza di tutti lo si sa
Che quel pensiero quasi mai si avvererà
Il povero sogna i quattrini
Per la famiglia e i suoi bambini
Gli innamorati alle loro belle
Gli storpi a camminare senza stampelle
Il cassintegrato obbligato a casa stare
Di tornare presto a lavorare
Il carcerato che in prigione sta
Di tornare presto in libertà
Quest'anno anch'io ho visto cadere una stella
E devo dire che mi è sembrata la più bella
Ed anch'io un desiderio ho formulato
Con la speranza che venga ascoltato
Oh! Ovada dove sono nato, cresciuto e vissuto!
Ora che ho una certa età
Mi rendo conto che prima o poi la vita finirà.
Ad Ovada che mi ha visto crescere, invecchiare soffrire e gioire
Ad Ovada vorrei morire.



CHIESE E PATRONI DI OVADA

Ho letto quanto la Veneranda Confraternita della SS. Trinità e di San Giovanni Battista ha fatto pubblicare sull'ultimo numero di "Qui Parrocchia" ed ho provato un sentimento quasi di commozione nel cogliervi il grandissimo affetto dei Confratelli per il Santo loro titolare, affetto e devozione per altro condivisi da moltissimi fedeli cristiani e non soltanto ovadesi o genovesi. Basti ricordare che tale santo è stato eletto patrono, per esempio, di Torino, Firenze, Marsala, Fabriano, Cesena, Malta, Rodi, Avignone, Lione, Lipsia, Francoforte, ecc. ecc., per non parlare delle diverse categorie di lavoratori che lo invocano come protettore e, tanto per finire, di come sia patrono della Russia assieme ad altri santi, tra cui S. Nicola da Mira o da Bari.

Eguale commozione ho provato nel ricordo di Gino Borsari, e in questo c'è proprio una corrispondenza personale del sentire, in quanto il Signor Borsari, e il titolo vuol ricordare proprio la signorilità e la disponibilità dello storico di razza, mi aveva a suo tempo incitata ad occuparmi della storia locale sfruttando le mie competenze paleografiche. Egli aveva dato già tanto e desiderava che il suo lavoro non andasse perduto ma venisse continuato: aveva aperto la strada a molti che non possono non considerarlo maestro.

Ma il tempo non sempre è galantuomo ed a volte induce anche le persone che si ritengono più fedeli a dimenticare o storpiare le informazioni ricevute.

Per questo e perché gli studi hanno fatto progredire le conoscenze, non posso non cogliere l'occasione per fare qui una breve chiacchierata sulla storia ovadese.

La prima parrocchiale di Ovada, sicuramente anteriore all'anno Mille, era stata intitolata a S. Gaudenzio, il vescovo di Rimini campione nella lotta contro l'arianesimo, ucciso nel 364 d.C., il quale, secondo una tradizione locale, passò per Ovada recandosi a Genova. Essa si trovava fuori dalle mura del borgo (*extra muros*), come la maggior parte delle chiese antiche, nel luogo dove è stata ricostruita più volte la chiesetta che oggi ne porta il nome. Queste antiche chiese vennero generalmente trasformate in cappelle cimiteriali, come accadde anche alla nostra, quando la popolazione sentì il bisogno di avere una chiesa più comoda e più sicura nel concentrico. Per questo nel secolo XII o XIII venne eretta la seconda parrocchiale di Ovada, al titolo di S. Maria, in seguito, almeno dal Seicento, chiamata S. Maria Assunta (attuale Loggia di San Sebastiano, e vedremo il perché), con sepolcreti aperti nel pavimento e un ridotto camposanto esterno. La sua esistenza è documentata dal 1277, ma ancora nel 1463 il rettore di S. Maria era contemporaneamente rettore di S. Gaudenzio. Nel 1577 il Visitatore Apostolico mons. Gerolamo Ragazzoni scriveva: "...si facci drizzare una croce ben ferma nel luogo della parrocchiale ruinata di San Gaudentio, acciò che detto luogo non si converti in usi sordidi", ma già nel 1680 esisteva sul posto una nuova cappella.

Naturalmente nel frattempo altre chiese erano sorte: la cappella di S. Antonio con l'*hospitalis de mercato* viene documentata dal 1289 e per gli stessi anni si conosce l'esistenza della chiesa nel castello, intitolata anch'essa a S. Maria, e di quelle di S. Michele, di S. Martino e di S. Nazario sulle vicine colline. Il movimento confraternitale, laico, aveva preso avvio nel sec. XIII, con le esperienze di fratel Benedetto e dell'Alleluia nel 1233 e quella dei disci-

plinanti o battuti nel 1260. Solo nel 1399 partiva dalla Francia meridionale il movimento dei bianchi. Le confraternite laicali erano dette *confrarie*, *consorcio* o *congregaciones* e nei primi tempi si ripromettevano, in parole povere, con le processioni di penitenti, di invitare i concittadini e gli uomini in generale alla conversione e alla pace. In seguito assunsero anche altri compiti, assistenziali e devozionali.

Esse ebbero una grande diffusione in tutta l'Europa. In Ovada lo speciale Morello il 10 maggio 1289 lasciava un legato testamentario di 5 soldi tortonesi alla *consortia S. Marie de Uvada*, evidentemente la Confraternita dell'Annunziata. Della Confraternita di S. Giovanni Battista si sa invece che nel 1464 Giovannetto Garaito disponeva di essere seppellito nel sepolcro dei Confratelli di S. Giovanni Battista della cui congregazione faceva parte.

Precisiamo subito che documentazioni come quelle surriferite testimoniano soltanto l'esistenza in un determinato momento di un certo ente, ma non ne attestano la data di nascita. Solo il ritrovamento di altri documenti potrà dirci di più. È questo il bello della ricerca storica!

Era sorta intanto anche la Confraternita di S. Sebastiano o della Morte, che risiedeva in un oratorio posto entro l'attuale cortile del Palazzo Spinola dei Padri Scolopi, alla destra guardando la facciata, e si occupava della sepoltura e del suffragio non solo dei propri confratelli, ma anche dei defunti più poveri, in particolare di pellegrini e mendicanti che non avevano nessuno che si occupasse di loro.

Tra le tre Confraternite ci fu sempre grande rivalità, accentuatasi dopo l'età napoleonica tra quelle di San Giovanni Battista e dell'Annunziata. Fortunatamente sono cose del passato!

Nei primi secoli del Cristianesimo il Santo titolare della chiesa parrocchiale – che poteva anche essere la Madonna, - era considerato il protettore, cioè il "patrono", dell'intera comunità ed ancor oggi su un centinaio abbondante di comuni appartenenti alla diocesi di Acqui, più della metà conserva come patrono il Santo della parrocchiale o, nel caso di più parrocchiali, il titolare di una di esse.

I cambiamenti di patrono sono stati determinati da motivi molto vari, come la presenza di molte chiese, oratori, cappelle private in una stessa località che ha spinto alla ricerca di un patrono *super partes*, la prevalenza di un partito non propriamente religioso o di una famiglia, ma soprattutto gli straordinari bisogni delle comunità in tempo di guerre o pestilenze. Nel caso di città o di comunità piuttosto grandi si ricorse anche alla nomina di più patroni, distinti magari in principali e secondari, scelti in occasioni diverse e destinati ad avere maggiore o minore fortuna. Genova, per esempio, ebbe S. Giorgio, S. Lorenzo, S. Giovanni Battista, S. Bernardo da Chiaravalle, S. Sebastiano, S. Rocco, i Santi Pietro e Paolo, San Giuseppe e forse altri a far corona alla Vergine, che nel 1637 venne eletta, oltre che patrona, anche Regina della città e dell'intero Dominio.

In alcune località, come Castelnuovo Belbo, Ponti, Strevi, vennero scelti S. Sebastiano o S. Rocco, santi tradizionalmente invocati contro la peste, ed Ovada li scelse entrambi, nel secolo XV, a pochi lustri di distanza l'uno dall'altro. Anche la nostra città, infatti, nel 1348 era stata colpita assai pesantemente da quella calamità, che aveva prodotto una mortalità dell'80% della popolazione, ed aveva sof-

ferto poi delle successive crisi di febbri contagiose. Statue in legno rappresentanti i due santi sono presenti sull'altare maggiore della chiesa dell'Immacolata dei Padri Cappuccini, che, come tutti sanno, fu eretta in ottemperanza ad un voto fatto in occasione di un'altra terribile pestilenza, quella del 1630-31. In occasione della consacrazione del tempio, nel 1662, si rinnovava infatti la devozione degli Ovadesi per S. Sebastiano e S. Rocco, ovviamente in sottordine alla Madonna Immacolata.

Se in seguito al voto si erano stabiliti in Ovada i Padri Cappuccini, i frati di S. Domenico avevano innalzato già nel 1481 una chiesa con convento dedicata alla Madonna delle Grazie, chiesa che noi diciamo di S. Domenico o dei Padri Scolopi, i quali vi officiano attualmente.

Con grande ricchezza di particolari i confratelli di San Giovanni Battista hanno narrato, nello scorso numero di Qui Parrocchia, della nomina del polacco S. Giacinto (1185-1257) a patrono della comunità ovadese nel 1594, per intervento appunto dei Domenicani. In effetti la Magnifica Comunità aveva inviato i propri rappresentanti a Roma per la cerimonia della canonizzazione del domenicano, ottenendo di poterlo eleggere proprio patrono e di poter immettere la stella domenicana ad otto punte nel proprio stemma, fino ad allora identico a quello della Dominante. Quanto al titolo di "città", Ovada lo ottenne solo nel 1993, come scive il Borsari.

La festa di San Giacinto venne celebrata in Ovada fino al secolo scorso con solenne processione e grande concorso di popolo. Nel secondo dopoguerra la si celebrava la domenica successiva alla scadenza del calendario, che la voleva al 17 agosto, e vi si univa anche la festa di S. Rocco, ricordato il 16 agosto, portando in processione entrambe le statue, la seconda conservata nella parrocchiale, la prima nell'oratorio di San Giovanni Battista. S. Sebastiano, invece, non era mai stato celebrato con grande solennità dalla parrocchia, forse per lasciare tale compito alla Confraternita che lo aveva come titolare. Non va trascurato però il fatto che nella parrocchiale attuale il secondo altare a sinistra entrando sia dedicato ai tre santi protettori della città: Giacinto, Rocco e Sebastiano, e gli stessi, assieme a San Gaudenzio, siano stati raffigurati nelle volte della chiesa per ben due volte dal celebre Muto di Toletto.

Già nei primi decenni del Settecento la vecchia parrocchiale di S. Maria Assunta, al cui titolo era aggiunto, secondo le regole, anche quello di S. Gaudenzio, si trovava in cattive condizioni.

Annotiamo, tra parentesi, che si accedeva all'oratorio di S. Giovanni Battista attraverso una scaletta ricavata nel muro interno della parrocchiale, con disagio sia dei confratelli sia dei sacerdoti della parrocchia.

Gli Ovadesi sentivano, dunque, la necessità di una parrocchiale più ampia, più bella ed adeguata ai tempi nuovi. Le prime suppliche per ottenere dalla Repubblica di Genova l'autorizzazione alla fabbrica erano presentate già nel 1741, ma solo nel 1771 la Giunta di Giurisdizione comunicava al Capitano di Ovada l'autorizzazione ad iniziare i lavori. Nonostante l'impegno personale ed economico di tutti gli Ovadesi, l'opera si prolungò fino ai primi anni del nuovo secolo. Aperta al culto il 1 ottobre 1797 dal prevosto Compalati, non assunse un nuovo titolo, ma venne solennemente consacrata alla Madonna Assunta in Cielo dal vescovo di Acqui mons. Giacinto della Torre il 26 luglio 1801. Le rimase naturalmente anche il vecchio titolo di S.

Gaudenzio.

Nel 1791 la vecchia cadente parrocchiale era stata intanto secolarizzata e si era deciso di vendere il fabbricato per ricavare del denaro indispensabile alla costruzione in atto. Una navata venne ceduta ai Confratelli di S. Giovanni Battista, che vi costruirono la bella scalinata per cui ora si accede alla chiesa; le altre due navate furono acquistate nel 1793 dai Confratelli di S. Sebastiano, i quali a loro volta avevano venduto il loro primitivo oratorio alla famiglia Spinola, che poco dopo lo fece abbattere.

Poi venne Napoleone, con la soppressione dei monasteri e degli altri enti religiosi non parrocchiali, che costrinse Domenicani e Cappuccini ad abbandonare Ovada e le Confraternite a consegnare i loro beni alla Fabbriceria parrocchiale.

Napoleone fu una bufera passeggera e al suo tramonto le cose ecclesiastiche tornarono come prima, o quasi. In realtà i Domenicani non tornarono ad Ovada ed i Cappuccini fecero molta fatica a ricostituire il loro monastero; risorsero le Confraternite di S. Giovanni Battista e dell'Annunciata, ma non quella di S. Sebastiano, per l'opposizione del Vescovo e probabilmente dello stesso Comune di Ovada.

La vecchia chiesa parrocchiale, o meglio le due navate già occupate dalla Confraternita di S. Sebastiano, passarono al Comune, che vi aprì tre grandi arcate e le trasformò in Loggia per il mercato, con la dizione Loggia di S. Sebastiano, in sostituzione della Loggia Vecchia, già in Piazza Mazzini, abbattuta definitivamente nel 1885. Nel 1872 inoltre il presbiterio dell'antica chiesa risultava adibito ad Ufficio del Dazio Comunale, da cui l'intitolazione della stradetta a Vico del Dazio, e il campanile fungeva da prigione.

Intanto, poco per volta, si era affermato il culto del nostro concittadino S. Paolo della Croce (1694-1775), il quale con la fondazione della Congregazione dei Padri Passionisti aveva portato anche il nome di Ovada presso tutte le nazioni cristiane.

Canonizzato dal papa Pio IX il 9 giugno 1867, fu nominato patrono di Ovada, assieme a S. Giacinto, il 1 settembre 1870 con Decreto della S. Congregazione dei Riti, restando comunque patroni minori S. Rocco e S. Sebastiano, e compatrono della diocesi di Acqui, assieme a San Guido, il 24 gennaio 1912, sempre con Decreto della S. Congregazione dei Riti.

Compatroni maggiori della città di Ovada sono dunque S. Giacinto e S. Paolo della Croce, ma il secondo, ovadese, prese forse proprio per questo un poco alla volta a primeggiare.

È interessante osservare come l'Annuario Generale dei comuni e delle frazioni d'Italia del Touring Club Italiano del 1968 segnalasse S. Giacinto come patrono di Ovada, mentre lo stesso Annuario nell'edizione del 1980-1985 indica S. Paolo della Croce. Ed è indubbiamente un grande onore per una città come la nostra poter vantare un santo patrono, possiamo dire, privato, quale nativo di qui, ed insieme universale per la diffusione del suo culto e della Congregazione da Lui fondata.

Paola Piana Toniolo

NB. Avrei potuto dire di più, ma ho già approfittato troppo dello spazio concessomi. Per lo stesso motivo non ho corredato le informazioni con l'indicazione delle fonti usate, ma sono pronta a fornirle a chiunque me le chieda.

COSTA FIORITA E 150 DI VITA PARROCCHIALE

I festeggiamenti per i 150 anni dell'Unità d'Italia non sono mancati anche nell'ambito di Costa Fiorita con una mostra dedicata al Risorgimento dell'Ovadese grazie alla collaborazione dell'Accademia Urbense, della Parrocchia Assunta, di alcune famiglie ovadesi e della Parrocchia N. S. della Neve, che ha scoperto fra i suoi preziosi cimeli anche una bandiera del Regno di Sardegna, antecedente quindi al 1861.

L'interessantissimo archivio parrocchiale, riordinato di recente, ha offerto lo spunto per un'indagine sulla popolazione locale nei fatidici 150. Sono state esposte tabelle riportanti i dati dei registri dei battesimi, di matrimoni e dei defunti della Parrocchia Nostra Signora della Neve, dal 1861 al 2011.

Dei defunti sono stati evidenziati anche i bambini morti prima del decimo anno; è stato pure annotato il saldo fra battesimi e funerali.

Al di là delle tabelle si possono cogliere le gioie ed i drammi della vita quotidiana; occorre tenere in considerazione che fino al 1960 i dati hanno anche una valenza anagrafica; negli anni più recenti si assiste ad una maggiore mobilità della popolazione e i dati non sono più riconducibili agli abitanti della frazione.

La vivacità del paese è evidente nei corsi e nei ricorsi della storia, come pure la volontà di sopravvivere anche in momenti difficili, ritrovando motivazioni per l'aggregazione e la solidarietà che coinvolgono anche persone non del posto.

Per sintetizzare la popolazione di Costa, oggi, è inferiore di poco a quella del 1809 (allora 380, ora poco meno di 350), ma nel 1905 toccò ben 727 abitanti per scendere a 305 nel 1981.

Il numero di battesimi è stato abbastanza alto fino al 1930 con punte fino a 32, ma con altrettanto elevata mortalità; in alcuni periodi i bambini deceduti prima dei 10 anni rappresentano il 90% dei defunti e la situazione dura fino al 1922, anno in cui non morì nessun bimbo prima di quell'e-

tà. La situazione andò migliorando fino ad arrivare a mortalità infantile zero a partire dal 1949, con un'unica eccezione nel 1969. Ha fatto riflettere un diffuso analfabetismo evidenziato dalla croce in luogo della firma o una firma tremolante e svolazzante, così come profonda commozione ha suscitato l'annotazione "circa" vicina all'età dei bambini, segno di una civiltà contadina molto semplice, che definiva la professione già a dodici anni (contadino per lo più). Altalenante il numero di matrimoni, massimo 13 nel 1921; gli unici anni senza celebrazioni di sponsali sono stati il 1916 e il 1964. Il saldo della popolazione, nonostante i decessi, si mantiene quasi positivo fino al 1989, poi diviene negativo, ma a questo punto i battesimi non riguardano più solo i bambini residenti a Costa.

Luciana Repetta



SAN LORENZO 2011

Cari amici, anche quest'anno la comunità legata a San Lorenzo ed alla sua chiesa si è raccolta per la celebrazione annuale.

Un rito, un ricordare, uno scambio di momenti insieme, oggi sempre più difficile ma, comunque, sempre più importante, e necessario... e bello!

Alla fine della giornata, dopo la sempre solenne Messa ricca di canti, e, a seguire, la pesca di beneficenza, le gustose frittelle irrorate da ottimo vino e le danze di festa sul sagrato della chiesa... ecco... ci siamo guardati con molto più amore, più serenità, più gioia, perchè per la seconda volta ci si è ritrovati a tavola, a cenare al lume di improvvisati faretto.

A tavola c'era un posto vuoto, ma, in realtà io penso che ci fosse "lui", "Lorenzo", con noi, a sorridere dei discorsi, delle battute o degli applausi per le ghiottonerie fritte da due improvvisati ma ben affiatati cuochi.

Chi serve, chi offre, chi dice "che bella serata"..., e la gioia negli occhi del nostro Don...momenti preziosi.

Il proverbiale buon umore di San Lorenzo è stato sicur-

mente di aiuto perchè la festa è diventata più bella, più conviviale, più fraterna e più santa.

Sara Calandra



FESTA DELLA MADONNA DELLA GUARDIA DI GRILLANO

La tradizionale festa della Madonna della Guardia, del 29 agosto, ha registrato, anche quest' anno, un notevole afflusso di pellegrini presso il suo ridente Santuario, a pochi km da Ovada.

Le celebrazioni eucaristiche mattutine hanno visto la partecipazione di fedeli provenienti non soltanto dal circondario collinare ma anche da località ben più lontane. A conferma di ciò, possiamo citare la presenza del Professor Ennio Santaniello, ex alunno dei Padri Scolopi, giunto alla chiesetta campestre addirittura dalla Sardegna!

Per la devozione che lo unisce alla Madonna della Guardia, il Prof. Santaniello ha voluto comporre, proprio quest' anno, due inni, da lui accompagnati con l' organo e cantati insieme al coro del Santuario, in occasione delle Sante Messe e della fiaccolata serale.

Ed è stata proprio la fiaccolata, grazie anche ad un tempo atmosferico quest' anno straordinariamente favorevole, ad aver reso mirabilmente omaggio alla Santa Vergine, con la silenziosa e raccolta presenza di devoti, tutti intenti a sgranare la corona del rosario e ad illuminare il tragitto della processione con i propri lumini.

Non vanno dimenticate di menzionare, inoltre, le confraternite: ogni anno la loro presenza, con il trasporto a spalle della lignea statua della Madonna e degli antichi crocifissi, indica quanto questa forma di pietà popolare

sia diffusa nelle nostre zone, a conferma che l' affetto verso la Madre di Gesù, pur nella nostra società secolarizzata, non mostri segni di cedimento.

L' intera comunità grillanese non finirà mai di lodare la Santa Vergine della Guardia che rinnova ogni anno, in occasione della Sua festa, fervorosi propositi di preghiera e di carità in ognuno dei suoi devoti.

La Comunità di Grillano-Guardia



UN SEGNO CRISTIANO NEL QUARTIERE FORNACE

Durante il Giubileo dell'anno 2000, don Giovanni Valorio lancia l'idea di collocare un segno cristiano nel popoloso quartiere Fornace.

L'anno successivo si fanno i primi passi per realizzare tale progetto.

Il Comune di Ovada concede in comodato alla Parrocchia una porzione di terreno in cima a Via Firenze.

Alcuni studenti della Facoltà di Architettura di Genova, coadiuvati dai loro docenti, presentano alcuni bozzetti finalizzati a tale progetto. Viene scelto quello che sembra al contempo più semplice e più adatto.

Si perfeziona il progetto iniziale e si chiedono le necessarie autorizzazioni.

Dopo un iter burocratico piuttosto lungo, negli scorsi mesi hanno preso il via i lavori.

Al momento si è provveduto a costruire la piattaforma di cemento e il muro perimetrale che ospiterà, nell'apposita nicchia, l'immagine della Madonna di Fatima, e abbraccerà idealmente l'area antistante la nicchia e dedicata alla preghiera.

In seguito i muri verranno rivestiti di mattoni e la nicchia completata; verrà posato il pavimento e sistemato il terreno intorno con un accesso per i disabili.

Ora i lavori sono sospesi in attesa di reperire fondi per il completamento dell'opera.

La spesa complessiva si aggira sui 20.000 .

La gente del quartiere, e non solo, si è mobilitata per offrire un mattone, secondo la proposta lanciata a suo tempo ("400 famiglie offrono un mattone"). In effetti fino ad ora (10 ottobre 2011) sono stati offerti 144 mattoni (pari a 7.200) da parte di:

Castagnino Francesca, Murchio Rosi Erminia, Gazzulo Caterina, Guglieri Maurizio Ravera Ines, Guglieri Raffaella,

Grillo Tina, Resecco Rosita, Barisone Liliana, Corritore Maria, Colombo Teresa, Bruno Agostina, Tura Matilde, Repetto Rosa, Messina Giovanna, Musso Maria, Barisone Rosa, N. N., Agosto Adelaide, Barisone Rosa, Cavanna Maria, Fratino Ambrogio, Lacqua Liliana, Casarini Mariuccia, Massone Federico, Ravera Anna, Ravera Rosa, Subrero Rosa, in memoria di Tanda Daniela, Testa Aldo, Porzio Tiziana, Palma Piera, Ravera Mario, Corridore Rosa, Ferrari Enrico, Ghio Simona, Ponte Andreina, Chiodo Angela, Bruzzone Giuliano, N. N., Famiglia Gaviglio, Nervi Pinuccia, Famiglie Canepa e Arata, N. N., Pizzorno Rosi, Agosto Adelaide, Esposito Caterina, N. N., Ferrando Manuela, Famiglia Bisio, Ravera Carla, Apeddu Loredana, Robbiano Vincenzo, Famiglia Scimemi, Adia, Famiglia Cazzulini, Enza, Ottonello Pietro, Luciani Marco, Famiglia Di Forti, Genovese Andrea, Famiglia Luini Antonio, Perfumo Rosalba, Pilotto Salvatore, Parodi Lino in memoria di Rosa, Scarsi Davide, Minetti Elisa e Emanuela, Rocco Giuseppina, in occasione della festa del 01/06/2011, Pro Loco della Leonessa, in memoria di Oddone Maria, Famiglia Casanova, Loris, Fam. Fratino Paola e Ambrigo, Isolabella Maria Pia e Paolo, Baldini Dora, Ravera Anna, Perfumo Anna, Marengo Edoardo, Massone Federico, Rapetti Giovanna, Fam. Piana, N. N.

Ringraziamo tutti coloro che fino ad ora hanno collaborato: per la progettazione, per la costruzione, per la manutenzione del terreno circostante e per le offerte inviate. Ci auguriamo che, con l'apporto di tutti, si possa completare quest'opera, in onore della Madre di Cristo e per il bene spirituale di questo quartiere. Esso avrà in questo luogo un angolo utile allo spirito e un segno di come Maria SS. ci è vicina in ogni momento della nostra vita.

Don Giorgio Santi

FRANCESCA COSTA, MISSIONARIA SECOLARE

Lo scorso 1 giugno la scuola primaria di Frascarolo è stata intitolata alla Maestra Elementare e Missionaria Laica Passionista Francesca Costa: tracciamo qui alcune note biografiche di questa donna molto cara agli Ovadesi.

Francesca Costa nacque a Frascarolo (PV) il 2 marzo 1900, ultima di cinque fratelli, da Angelo Costa e Angela Romano e morì ad Ovada (AL) l'8 novembre 1981.

Frequentò le scuole prima al suo paese, poi a Pavia presso le Suore Canossiane, dove conseguì il Diploma Magistrale a soli 17 anni. Ottenne subito il posto di lavoro e la sua attività di insegnante si svolse in diverse sedi della Lombardia e del Piemonte per circa 33 anni [Romagnese, Frascarolo, Castellaro De Giorgi, Paderno Dugnano, Lonate Ceppino e ritorno definitivo a Frascarolo]. Rimase in servizio fino al 1950, anno in cui lasciò l'insegnamento per dedicarsi a tempo pieno all'attività di propagandista nazionale d'Azione Cattolica, girando l'Italia con grandi sacrifici. In queste fatiche apostoliche era sostenuta dal proposito fermo e chiaro di donarsi totalmente a Dio e ai fratelli; della sua attività apostolica disponiamo una certa documentazione soprattutto dopo l'incontro nel novembre 1941 del Passionista Disma Giannotti che divenne il suo Padre Spirituale. Conquistata dall'ideale di San Paolo della Croce, assieme ad altre, il 5 giugno 1949 decise di costituire le Missionarie Laiche Passioniste, mettendo così le basi di quello che progressivamente diventerà l'Istituto "Missionarie Secolari della Passione". Dal 1950 sarà scelta quale "Sorella Maggiore", rimanendo in questo incarico fino al 1974. Nel 1956 decise di lasciare la sua sede nativa e la famiglia per seguire una strada di totale amore e dedizione con un gruppo di sorelle, affascinante anch'esse dal carisma passionista.

Si recò a Milano per aprire un piccolo pensionato per giovani studentesse e lavoratrici. La finalità di questa casa era di assistere, formare, guidare e sostenere moralmente le giovani che si trovavano in particolari difficoltà. Era la "Casa Protezione della Giovane", come ne esistevano altre nelle varie città italiane.

L'attività apostolica svolta a Milano - insieme ad alcune altre sorelle che condividevano il suo ideale - divenne sempre più intensa perché Francesca diventò spesso anche confidente, quasi mamma, come ci risulta da alcune testimonianze dell'epoca. C'era sempre in lei il sorriso, l'entusiasmo, la capacità di accogliere la persona senza giudicarla, sapeva sostenere moralmente il cammino di chi ritornava al Signore, incoraggiando le persone nelle inevitabili difficoltà del cammino di conversione. La Casa di Milano divenne anche un Centro per incontri di spiritualità passionista e sede della nascente opera: cominciarono, infatti, a tenersi i primi incontri di formazione del Gruppo di cui Francesca era Responsabile.

L'iniziativa apostolica spinse Francesca a tentare un'esperienza estiva: un piccolo germoglio di turismo religioso. Infatti, dall'estate 1957 al 1962 aprì a Barzio in Valsassina (LC), una pensione estiva per villeggianti. Francesca è accogliente, disponibile e il suo volto ispira gioia: si crea un'aria di simpatia e stima tale da registrare un sempre crescente numero di pensionanti.

Nell'autunno 1963 ci sono due momenti forti nella sua vita: la prima Missione, insieme con un consistente gruppo di sorelle, a Trivero (allora in provincia di Vercelli, attualmente di Biella), in collaborazione con i Padri Passionisti.

Altre Missioni, poi, seguirono nel tempo: citiamo solo quella di Sestri Levante (GE) nel 1969 perché iniziò in una data molto significativa, il 21 settembre 1969, esattamente 200 anni dopo la conclusione dell'ultima Missione predicata da San Paolo della Croce il 21 settembre 1769. Questa Missione fu significativa anche perché era la prima dopo l'approvazione concessa dal Vescovo di Acqui Terme (AL).

Il secondo momento forte per la vita di Francesca fu l'offerta del Padre Provinciale dei Missionari Passionisti di trasferirsi a Ovada (AL) per custodire la Casa Natale del Santo Fondatore. Lei, felicissima per l'opportunità di poter vivere nella casa di San Paolo della Croce, nel mese di novembre partì per Ovada con

Mari; più tardi, dopo circa un anno, la seguirà anche Franca. Solo chi ha vissuto in prima persona quegli anni può conoscere i disagi e i sacrifici che sono stati necessari per sistemare la Casa, ma ogni fatica è leggera se c'è l'amore! Anche ad Ovada si cominciò di nuovo l'attività interrotta a Milano, e cioè l'accoglienza di giovani lavoratrici residenti fuori sede, ma stavolta solo come Centro Diurno, fornendo un punto di ritrovo e un pasto caldo nella pausa di lavoro. Il suddetto Centro funzionò fino all'anno 1981. Tale Centro costituì nello stesso tempo anche un punto di riferimento spirituale per la cittadinanza.

Francesca si accattivò presto la stima e la fiducia anche in città: questo le permise di far conoscere meglio Cristo Crocifisso alle persone che incontrava. La Casa di San Paolo divenne anche il Centro cui le Missionarie facevano riferimento per i loro ritiri spirituali e i loro incontri formativi. Francesca esplicò la sua attività nelle iniziative di catechesi parrocchiale e nelle varie forme d'assistenza di cui la popolazione locale era bisognosa. Dopo circa un anno dal suo arrivo in Ovada, Francesca si recò dal Vescovo di Acqui Terme per far conoscere il Gruppo, illustrare le finalità e chiedere il riconoscimento della Chiesa.

La richiesta venne accolta e nel 1965 il Vescovo Mons. Giuseppe Dell'Omo, approva in via sperimentale, per tre anni, il Gruppo come PIA UNIONE.

Il cammino si consolidò e nel 1968 lo stesso Vescovo approva la Pia Unione in via definitiva. Per Francesca questo è un momento di grande gioia: ora il Gruppo delle Missionarie può camminare con la sicurezza che viene da un itinerario spirituale garantito dalla Chiesa attraverso l'approvazione di un regolamento di vita. Nel 1974, per le vie misteriose della Divina Provvidenza, avviene l'incontro con un altro Gruppo simile della Sicilia, fondato e guidato da P. Generoso Privitera Passionista.

Successivamente, nel 1980, l'Arcivescovo di Catania erige l'Istituto "MISSIONARIE SECOLARI DELLA PASSIONE" in Istituto Secolare di Diritto Diocesano. Francesca è felice perché vede attuato il suo ideale; l'Istituto cresce continuamente di numero. E' il momento della fioritura, dopo il lungo inverno rigido e freddo! Quante difficoltà ha dovuto superare insieme alle prime sorelle che lei andava sostenendo nella perseveranza! Il pensiero costante di Francesca ora è quello di approfondire lo spirito passionista nei membri dell'Istituto, sfruttando tutte le occasioni per diffondere nelle anime, l'amore alla Passione di Cristo. Sempre presente ai Ritiri Mensili tenuti prima a Milano e poi a Ovada, nonostante la sua età, sempre pronta a dare il suo saggio consiglio.

Il 22 settembre 1981 venne ricoverata in Ospedale ad Alessandria per una forma di leucemia senile e quando si rese conto delle sue condizioni chiese di tornare a casa per tornare in famiglia, la sua "famiglia d'elezione".

Nei suoi ultimi giorni venne assistita dalle sue sorelle e dal suo Padre Spirituale: solo pochi giorni visse ancora dopo il ritorno dall'Ospedale, ma nell'ultima notte P. Disma Giannotti celebrò la S. Messa ai piedi del suo letto e Francesca - dopo la Comunione - riprese tutto il suo vigore ed intonò personalmente il Canto del MAGNIFICAT, tra la commozione generale dei presenti, rinnovando la sua totale offerta al Signore, per la Chiesa, la Congregazione Passionista e per il nascente Istituto Secolare.

Il mattino dopo cessò di vivere questa vita terrena e approdò a quella eterna per abbracciare finalmente il suo Sposo Cristo Crocifisso: era l'8 novembre 1981. Quella mattina era domenica e il Vangelo parlava delle vergini sagge, pronte ad accogliere la voce dello sposo che le invita alla festa di nozze. (cf. Mt 25, 1-10).

Le "MISSIONARIE SECOLARI DELLA PASSIONE"

✠ *Domenica 6 novembre in Parrocchia sarà celebrata la Santa Messa in ricordo di Francesca Costa a trentanni dalla sua dipartita.*

LA CHIESA E LE TASSE

Nella scorsa estate sui quotidiani nazionali sono apparsi diversi articoli che accusavano la Chiesa di non pagare le tasse e di godere di troppi privilegi fiscali.

Intanto facciamo notare che nell'anno 2010 la nostra Parrocchia di Ovada a versato la cifra di **Euro 11.695,00** per tasse di vario genere. Questo è già un fatto che dimostra come la Chiesa le tasse le paga!

Inoltre è bene precisare che la norma contestata e criticata come un privilegio è quella che esenta la tassazione dell'ICI da quegli immobili nei quali gli enti non commerciali svolgono alcune specifiche e definite attività di rilevante valore sociale, cioè quelli "destinati esclusivamente allo svolgimento di attività assistenziali, previdenziali, sanitarie, didattiche, ricettive, culturali, ricreative e sportive, nonché delle attività di cui all'articolo 16, lettera a) della legge 20 maggio 1985, n. 222 [le attività di religione o di culto]" (art. 7, c. 1, lett. i, del D.Lgs. 30 dicembre 1992, n. 504). La norma richiede due condizioni: gli immobili sono esenti solo se utilizzati da enti non commerciali e se destinati totalmente all'esercizio esclusivo di una o più tra le attività individuate; inoltre l'esenzione "si intende applicabile alle attività [...] che non abbiano esclusivamente natura commerciale". (cfr. c. 2-bis dell'art. 7 del D.L. n. 203/2005, come riformulato dall'art. 39 del D.L. 223/2006).

Quindi non è vero che l'esenzione sia destinata a favorire solo gli enti appartenenti alla Chiesa Cattolica, ma molti

altri soggetti del mondo del cosiddetto **non profit** come ad esempio le associazioni sportive dilettantistiche e quelle di promozione sociale, le organizzazioni di volontariato e le onlus, le fondazioni e le pro-loco, le organizzazioni non governative e gli enti pubblici territoriali, le aziende sanitarie e gli istituti previdenziali.

L'esenzione però non riguarda tutti gli immobili di proprietà degli enti non commerciali, ma solo quelli destinati - per intero - allo svolgimento delle attività che la legge prevede. In tutti gli altri casi (librerie, ristoranti, hotel, negozi e per le abitazioni concesse in locazione) l'imposta è dovuta.

Quindi, facendo una riflessione, la rinuncia al gettito da parte dello Stato (o dei comuni nel caso dell'Ici) non costituisce una privazione per la collettività, ma il sostegno a una meritoria opera i cui benefici ricadono sulla stessa comunità e che i bisogni a cui gli enti non riuscirebbero più a dare risposta dovrebbero essere, in un modo o nell'altro soddisfatti dall'ente pubblico, con aggravio dei conti pubblici.



SPORTELLO CARITAS

Lo Sportello Caritas registra gli effetti negativi della crisi economica che colpisce ormai in maniera pesante anche il nostro territorio. Aumenta la perdita di un lavoro stabile, diminuisce la possibilità di trovarne uno nuovo, cresce il disagio sociale: la situazione è sempre più difficile da gestire.

Gli affitti delle abitazioni si mantengono alti, il costo delle utenze non diminuisce e quello della vita è in continuo aumento, per cui è facile per le categorie più deboli scivolare nella povertà.

Le assegnazioni gratuite degli Enti assistenziali sono notevolmente scese soprattutto in qualità: arriva quasi

esclusivamente pasta e quindi siamo costretti a comprare altri generi di prima necessità.

Gli S.O.S. lanciati a giugno e a settembre in Chiesa e attraverso i mezzi di informazione, hanno avuto un discreto riscontro, anche se purtroppo non sufficiente a soddisfare le reali esigenze.

Pertanto ci rivolgiamo nuovamente alla sensibilità e generosità di tutti: anche un piccolo contributo in denaro o in generi alimentari non deperibili può permetterci di meglio aiutare chi ha necessità.

Fanni

8 SETTEMBRE IN VOLTEGNA



Come sempre è molto partecipata la festa della Madonna della Voltegnina nel popolare rione adiacente alla Chiesa Parrocchiale.

Quest'anno è intervenuto alla celebrazione della S.Messa Don Angelo Galliano, parroco di Strevi, nativo di Rocca Grimalda e vice parroco di Ovada negli anni sessanta.

Continua intanto la raccolta fondi per il restauro della nicchia della Madonna Nera effettuato lo scorso anno per l'importo di 5.420,00 .



ANNIVERSARI DI MATRIMONIO

Come ogni anno, per la prima domenica di Ottobre, molte coppie si sono viste recapitare dalla Parrocchia l'invito a celebrare comunitariamente il 25° o il 50° o il 60° o il 1° anniversario di matrimonio.

L'invito è stato accolto da molte coppie che si sono ritrovate a Costa, a S. Paolo o in Parrocchia per partecipare alla S. Messa di ringraziamento e rinnovare l'impegno di

fedeltà davanti a Dio.

Al termine della celebrazione, prima della foto di gruppo, ogni coppia ha ricevuto un ricordo di questa ricorrenza e poi molti si sono ritrovati nel salone di S. Paolo per il pranzo con tanto di torta nuziale.

SAN PAOLO DELLA CROCE



PARROCCHIA N.S. ASSUNTA



PARROCCHIA N.S. ASSUNTA



PARROCCHIA N.S DELLA NEVE

